



“FACCIAMO INSIEME UNA VISITA”

Cari amici,

abbiamo immaginato un dialogo tra due confratelli (due volontari della conferenza della San Vincenzo) che si accingono ad andare a trovare una famiglia in difficoltà. Giovanni, volontario di vecchia data, pacato, esperto, consapevole dei limiti del proprio operato, il cui nome, non casualmente, è quello del discepolo che Gesù tanto amava; l'altra volontaria è Marta, appena entrata in San Vincenzo, piena di voglia di fare e di entusiasmo. Anch'essa, nel nome, ci ricorda la famosa dicotomia con la “sorella biblica” Maria, più spirituale e meno “materiale”.

Un dialogo che vuole essere un ritratto dell'essenza che fa esistere la Società di San Vincenzo de Paoli da oltre 150 anni: la visita al povero.

G. Ciao Marta, come stai?

M. Ciao Giovanni. È la mia prima visita e sono un po' sulle spine...

G. Ti capisco, mi ricordo la mia prima visita: sono passati tanti anni! Non ti preoccupare, siamo in due apposta. Ce lo suggerisce il nostro Regolamento, così come il Vangelo: *“Andate 2 a 2 ad annunciare la parola”*. Visiteremo la famiglia BIANCHI; ti faccio un riassunto della famiglia?

M. BIANCHI... sì, ne abbiamo parlato in Conferenza. Ma comunque è meglio se mi ripresenti la situazione.

G. Dunque, li conosciamo da qualche anno: Lucia lavorava in una azienda di vernici finché non si è ammalata. Mario, per stare dietro alla moglie e ai figli, ha perso il lavoro. Da tempo vivono solo con la misera pensione di Lucia. I figli vorrebbero fare sport, ma non ci sono i soldi. Ora c'è una bolletta del gas scaduta di circa 200€, ma non hanno neppure i soldi per fare la spesa. Abitano al 4° piano, senza ascensore!

M. Quinto piano? Per fortuna che gli *“assistiti”* non sono tutti così!

G. Marta, non chiamarli *“assistiti”*, è proprio brutto. Sono prima di tutti nostri amici. Chiamiamoli con i loro nomi.

M. Hai ragione. E cosa portiamo oggi a Mario e Lucia? Un pacco, una busta, i soldi per la bolletta?

G. Portiamo innanzitutto noi stessi. Condividiamo la situazione, li ascoltiamo, siamo loro vicini. Questa è la cosa più importante. Dobbiamo metterli a loro agio, non si devono sentire inferiori a noi, solo perché hanno bisogno del nostro aiuto. Dobbiamo cercare di non giudicarli subito, evitiamo giudizi lapidari.

M. Ho capito. Ma visto che in fondo ci chiedono 200€ per la bolletta, dovremmo un minimo indagare...

G. Beh, il nostro non deve essere un interrogatorio; certo, approfondire è necessario, anche perché è giusto nei confronti di chi ci dona i soldi e anche nei confronti delle altre famiglie. Occorre essere giusti. Ascoltiamo, cerchiamo di capire le loro necessità. A volte apro il mio frigo, penso alla famiglia che ho appena visitato ed al loro frigo... vuoto! Ma hanno la forza di andare avanti. Quante cose dovremmo imparare da loro.

M. Giusto! E se ci convincono che hanno realmente bisogno, 20€ possiamo già iniziare a darli? Per avere qualcosa da mettere in frigo...

G. Non proprio! Non andiamo a titolo personale, ma a nome di tutta la Conferenza. Decideremo insieme senza prendere decisioni affrettate.

M. Hai ragione. Quando torno a casa preparo una scheda con le loro necessità da leggere in Conferenza. Così la prossima volta gli portiamo un pacco viveri, giusto per non andare a mani vuote.

G. Marta, ascoltami: La visita è condivisione, non deve essere solo un portare un pacco; anzi, ti dirò di più, noi dobbiamo non solo capire le loro necessità ascoltando quello che ci dicono; dobbiamo capire anche quello che non ci dicono. Spesso la richiesta di soldi nasconde qualcosa d'altro, che è difficile da tirare fuori. E solo stando loro vicini con pazienza ed umiltà, riusciremo a comprendere la reale causa dei loro problemi.

M. OK! però, detto tra noi, non vedo una gran via di uscita dalla loro situazione.

G. Al momento pare proprio così. Intanto li accompagnerò dall'assistente sociale per i Cantieri di lavoro, così prepariamo insieme la domanda. Dobbiamo collaborare con tutti quelli che ci possono aiutare, per cercare risolvere la loro situazione. Altrimenti rischiamo di cadere nell'assistenzialismo, che invece dobbiamo combattere tutti insieme. E poi non ci dimentichiamo della Provvidenza!

M. Ho capito. Però ora saliamo perché avrei un po' fretta, devo andare poi a prendere i nipotini da mia figlia. Altrimenti mi dice che penso solo agli altri! Già mio marito brontola perché dice che sono sempre in Parrocchia...

G. Sì, magari esagera un po', però non dobbiamo trascurare la nostra famiglia, altrimenti che senso avrebbe fare San Vincenzo se non lo facciamo già in famiglia? Dobbiamo organizzare bene i nostri tempi perché una visita ben fatta dura il tempo necessario. Non possiamo fare un rapido saluto, chiedere come stanno, magari dare una busta od un pacco ed andarcene. Dovremmo evitare di dare soldi in contanti. Piuttosto pagheremo noi la bolletta, se sarà il caso. Ricorda che non dobbiamo rischiare di umiliare le persone. Chiedere aiuto è di per sé umiliante e, anche se povere, le persone che andiamo a visitare mantengono la loro dignità.

M. (*quasi tra se e se...*) chi me lo ha fatto fare ad entrare in Conferenza!

G. Chi te lo ha fatto fare? La Provvidenza, Gesù! Quel Gesù che incontriamo nel nostro prossimo, come nella parabola del Buon Samaritano. A proposito, perché non andiamo insieme in chiesa a pregare prima della visita? Che la sua Parola e la sua Testimonianza ci sia sempre di esempio.

Corona Virus a parte... saremo presenti tutti i martedì nei locali dell'ufficio parrocchiale dalle 9 alle 10,30. Potete scriverci a sanvincenzo.goretti@libero.it; se vi fa piacere visitate la nostra pagina facebook: **Sanvincenzo Smgoretti**. Buona Pasqua!